

CALABRIA - Dopo due anni di amministrazione di sinistra

Giunta di centro sinistra a Borgia: artefice il Psi

La manovra per riportare i vecchi metodi clientelari ed arroganti del potere - Maggioranza riscata passata con 10 voti contro i 9 del PCI

Dalla nostra redazione

CATANZARO — I socialisti di Borgia, un grosso comune agricolo a pochi chilometri da Catanzaro hanno riesumato il centro sinistra. Alle spalle, il centro-sinistra si lascia, o tenta di lasciarsi, una giunta PCI-PSI che per due anni ha diretto con un sindacato comunista e con un indiscusso prestigio il Comune, e un PCI che nel consiglio comunale dispone di ben 9 consiglieri su 20, ovvero il partito di maggioranza relativa. Come si possa giungere a tanto, come si possano racimolare i cocci di una maggioranza di centro-

La crisi alla Regione Sardegna

La DC gioca ora a carte scoperte: vuole governare senza il PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La DC gioca ormai a carte scoperte la partita della crisi regionale. Una volta ritirata la proposta della giunta di solidarietà autonomistica (sotto la spinta del socio romano e Tullio del «no» socialdemocratico), il partito dello scudocrociato si guarda bene dal compiere una scelta.

Il segretario regionale democristiano dottor Murgia si è presentato ieri alla riunione informale con i segretari degli altri partiti autonomistici con una specie di «sacchetto vuoto»: non ha detto nulla. Praticamente la DC non vuol dare un governo alla Sardegna, se non mantenendo la discriminazione anticomunista. È un fatto di estrema gravità, che è stato denunciato dal nostro Partito e dagli altri partiti autonomistici.

Se la crisi segna il passo ed entra in un vicolo cieco, se la Sardegna non ha un governo, la responsabilità appartiene al dottor Murgia, che non vuole assumere una posizione, e che intende guadagnare tempo perché punta ad un obiettivo non apertamente dichiarato ma già sufficientemente delineato. Di fronte alla gravità della crisi sarda, mentre esplodono le tensioni sociali, il partito di maggioranza relativa, che ha espresso il presidente della giunta, deve dire come intende risolvere la questione dell'esecutivo: ecco quanto è stato chiesto al dottor Murgia, che — come abbiamo visto — non ha saputo fornire risposte.

Regione Abruzzo

Il programma è rimasto inattuato per i contrasti in casa dc

Notro servizio

L'AQUILA — Si è detto e scritto abbastanza sulla stampa in merito all'attuale fase dei rapporti politici alla Regione Abruzzo, ma dobbiamo rilevare che non si è messo con sufficiente chiarezza l'accento su due punti che ci preme sottolineare: il riaffiorare all'interno della DC di atteggiamenti che ricordano i momenti più tristi del malcostume e della arroganza; l'insistere, da parte del PCI, in una azione di controllo e responsabile perché la DC e la giunta regionale siano indotte ad operare nello spirito politico (comune parlitaria responsabilità) nel quadro di gestione del patto programmatico) della intesa tra i partiti costituzionali per l'attuazione delle scelte contenute nell'accordo di programma.

Eppure il compagno Sandricono, nell'incontro con i cittadini e con la stampa sabato scorso all'Aquila, aveva insistito particolarmente su ciò, ed aveva denunciato il pesante tentativo del gruppo democristiano di ricoprire la sua unità su posizioni di arretramento, in rapporto agli impegni sottoscritti, e di scontro con il PCI e la sinistra.

I punti di riferimento che concorrono a legittimare la denuncia del nostro partito e le preoccupazioni per il danno che dalle posizioni democristiane derivano all'Abruzzo, sono più di uno (anche se l'episodio della nomina del presidente dell'IACP rimane il più clamoroso) e tutti concorrono a dimostrare come la DC, nell'attuale tentativo di salvare i contrasti interni, si vada attestando sempre più in una posizione di rozzo rifiuto di un nuovo modo di procedere nella nomina dei dirigenti degli enti pubblici preferendo tonoclientelari a valutazioni attente dei criteri di professionalità, competenza, moralità, efficienza.

C'è da essere preoccupati, ripetiamo, perché questi processi, negativi all'interno della DC, mentre fanno scendere le tensioni politiche ideali che avevano concorso a costituire la risposta programmatica unitaria ai problemi che assil-

Grave assenteismo della giunta regionale

Riprende vigore nelle campagne il banditismo

Studio della commissione agraria del PCI

Occorrono scelte e non interventi a « pioggia »



- Grave assenteismo della giunta regionale
- Riprende vigore nelle campagne il banditismo
- Studio della commissione agraria del PCI
- Occorrono scelte e non interventi a « pioggia »

I 400 alloggi non erano ancora stati ultimati

A Bari esplose il «problema casa» Occupati gli appartamenti IACP

Non era stata definita neanche la graduatoria per le assegnazioni — Un'assurda guerra tra poveri alimentata da guasti provocati dalla classe dirigente

Dalla nostra redazione

BARI — «La casa sta lì, io non ce l'ho e me la prendo». È questa la concezione sommaria del diritto e della giustizia, più o meno chiaramente espressa da una qualunque delle persone che nel corso degli ultimi giorni hanno occupato, al quartiere CEP di Bari, circa 400 appartamenti dell'Istituto Autonomo Case Popolari stava ultimando in attesa di assegnarli a chi ne avesse diritto. Si tratta di case ancora prive delle necessarie infrastrutture e dei servizi, ma loro le hanno occupate lo stesso: sono arrivati di notte con i materassi e le stoviglie, quasi obbedendo ad una parola d'ordine comune.

È stata una corsa a cercare il «posto al sole», una casa moderna: uscire dal tugurio, dagli scantinati, dove si vive pigiati come sardine. Ma questa corsa è stata segno non solo di una fame di case che pure esiste, di una sfiducia nello Stato e nelle istituzioni: è stata segno anche di una disgregazione della vita civile più elementare che porta qualcuno a cercare di approfittare della situazione: «Tanto lo Stato non c'è, o è screditato: farsi passare per indigeni in questa situazione può fornire una inaspettata «rendita» da prepotente baraccato. Poco importata se a rimetterci è il baraccato vero, che alla casa ha diritto e della casa ha bisogno.

È questo il pericolo vero: che sulla spinta di persone che pure sono state mosse da un reale bisogno di case, dietro la giustificazione di chi può talvolta legittimamente sospettare della concreta maniera con cui l'IACP assegna le case, ritorni di soppiatto il privilegio di chi non ha diritto e, quel che è più grave, ritorni il diritto del più forte.

Qualcuno degli occupanti a chi metteva in dubbio il suo effettivo diritto alla casa, si difendeva rispondendo: «Io la casa l'ho occupata per un mio amico che ne ha bisogno». «Chi prima si alza prima si

calza», diceva una donna che partecipava all'occupazione ed aggiungeva: «Io della casa ho bisogno sul serio, vivo in uno scantinato fatiscente, mio marito è quasi sempre disoccupato: probabilmente la casa l'avrei avuta assegnata; ma non si può mai dire: raccomandazioni non ne ho». Poi aggiunge: «Quando ho sentito dire che molti stavano occupando le case mi sono detta che se non la occupavo anch'io, sarei rimasta senza, nonostante il mio buon diritto ad averla».

La stessa cosa, con altre parole, esprime uno dei profughi dalla Libia, che pure hanno partecipato all'occupazione delle case ed a cui la legge garantisce il diritto ad una percentuale degli alloggi: «Siamo venuti ad occupare le case perché temiamo che la forza possa più che il diritto e che l'azione degli abusivi lasci fuori chi non occupa una casa e che pure ne ha diritto».

Lo Stato e le sue istituzioni sembrano assumere in que-

Perché in Sardegna riesplodono tensioni sociali e malessere?

400 miliardi «congelati» per la riforma agro-pastorale mai fatta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Perché le tensioni sociali riesplodono nella Sardegna agro-pastorale? Perché aumentano il pericolo di disgregazione? Perché ricomincia la guerra tra poveri nelle campagne, ed il banditismo riprende vigore? Sono domande drammaticamente attuali che i compagni si pongono, cercando risposte convincenti. Queste risposte vengono quando le sezioni lavorano e i militanti discutono, dall'analisi attenta della realtà isolana. Il dibattito non può essere limitato a quanto succede nelle fabbriche e nelle miniere, nelle città e nei centri industriali. Il malessere è profondo e si riversa anche nelle campagne, nelle zone interne.

I motivi della crisi sono gli stessi di 20, 30 anni fa, ri-mangiata e consumata, e viene del sottosviluppo che risiede nel permanere di una delle strutture più arretrate, nella pastorizia a pascolo libero. Il nodo centrale è sempre il rapporto pastorale: e cioè la rendita fondiaria, la mancata trasformazione della irrigazione estensiva a pascolo in coltivazione a coltura, e la conseguente arretratezza economica, sociale, civile di gran parte del territorio.

«Nel programma di fine legislatura che i comunisti hanno approvato trovano la grande rilevanza le questioni dello sviluppo e dell'ammmodernamento dell'agricoltura. Ma i comunisti sottolineano la necessità di impegnare tutte le energie della pubblica amministrazione nelle istituzioni indotte e provocata da una classe dirigente irresponsabile che ha alimentato il clientelismo e le guerre tra i poveri. Ma ci pare una strada a cui bisogna contrapporre non già l'abusivismo di «chi prima si alza», ma la forza della democrazia e il rispetto delle sue leggi con la lotta quotidiana per farle applicare concretamente».

Solo così, ci sembra, ci avvicineremo ad una situazione in cui a calzarsi sia chi non ha scarpe e ad avere la casa sia chi davvero non ce l'ha.

I. I.

Il potere clientelare

A presentare questo bilancio è il compagno Luigi Marras, responsabile della commissione agraria regionale del PCI, in una riunione di dirigenti di settore, segretari delle federazioni, consiglieri regionali e amministratori del territorio. Luigi Marras, segretario della Federazione di Nuoro, denuncia l'assenteismo e l'insensibilità della giunta regionale, che ha bloccato la riforma agro-pastorale e che ora vorrebbe riprendere gli interventi a pioggia, senza una direzione precisa e inalterata, di ripristinare il potere clientelare e di rilanciare il sottogoverno.

«Nella foto accanto al titolo, un grege di pecore per il pascolo divide la strada con un'auto».

In Sicilia i manicomi non ci sono più: a quando però la riforma?

Palermo — Aboliti i manicomi, nascono i reparti psichiatrici, una specie di mini-instituzioni segreganti, aggregati agli ospedali. Al contrario, non si opera alcun intervento per la tutela della salute mentale nel territorio. In queste poche parole, la sintesi dello stato d'applicazione della legge sul superamento del manicomio nella gran parte delle province siciliane: ieri mattina una assemblea degli operatori psichiatrici palermitani, organizzata da un gruppo di medici, ha fatto il punto della situazione a Palermo. Questo pomeriggio, sempre nel capoluogo, all'ospedale civile — uno dei manicomi dove sono sorti i mini-reparti, organizzata dalla commissione di sicurezza sociale regionale del PCI, una conferenza-dibattito illustrerà le proposte del Partito per una integrale e piena attuazione della legge. La relazione sarà del



PALERMO — Aboliti i manicomi, nascono i reparti psichiatrici, una specie di mini-instituzioni segreganti, aggregati agli ospedali. Al contrario, non si opera alcun intervento per la tutela della salute mentale nel territorio. In queste poche parole, la sintesi dello stato d'applicazione della legge sul superamento del manicomio nella gran parte delle province siciliane: ieri mattina una assemblea degli operatori psichiatrici palermitani, organizzata da un gruppo di medici, ha fatto il punto della situazione a Palermo. Questo pomeriggio, sempre nel capoluogo, all'ospedale civile — uno dei manicomi dove sono sorti i mini-reparti, organizzata dalla commissione di sicurezza sociale regionale del PCI, una conferenza-dibattito illustrerà le proposte del Partito per una integrale e piena attuazione della legge. La relazione sarà del compagno onorevole Giuseppe Lucenti, della commissione Sanità dell'Assemblea regionale, le conclusioni dello psichiatra Bruno Benigni. I sindacati, intanto, hanno già detto la loro: l'applicazione della legge che doveva realizzare un decisivo salto di qualità in materia psichiatrica, sarà possibile — affermano in un comunicato — in Sicilia, se la regione, con i necessari interventi legislativi, darà risposte concrete alle esigenze di finanziamento, creazione di nuovi servizi, riqualificazione e reimpiego del personale, per la creazione di un nuovo modello di assistenza psichiatrica. La Federazione regionale sindacale denuncia l'atteggiamento «diviso» dell'assessorato regionale per la sanità, circa il ruolo della commissione paritetica che era stata rivendicata e ottenuta dai sindacati per una corretta regolamentazione della mobilità del personale e per definire la nuova organizzazione territoriale dell'assistenza col superamento effettivo dei manicomi. Gli accordi intervenuti alla Regione — affermano i sindacati — sono stati assolutamente, invece, disastrosi. Mentre la Regione, ad esempio, non ha provveduto a una nuova «domanda psichiatrica», impedendo, nei fatti, l'utilizzazione degli operatori nei servizi territoriali. **NELLA FOTO:** il cortile di un ospedale psichiatrico siciliano.

A Morciano da tutto il Salento per manifestare una ferma volontà

I coloni chiedono le leggi sui patti agrari

Dal nostro inviato

MORCIANO DI LEUCA (Lecce) — Sono venuti domenica sera da tutti i comuni del Basso Salento, dove la colonia è molto presente, per dire alla DC che gli accordi politici si rispettano, che la legge sui patti agrari va approvata nel testo già definito. Insieme ai coloni più anziani, alcuni dei quali sono decisi a rimanere sulla terra, ma non certo — lo hanno detto chiaramente — alle condizioni in cui ci sono stati i loro nonni e i loro genitori. Sono i giovani che nella tra-

sformazione della colonia in affitto vedono la possibilità di affermare la loro imprenditorialità. Quella imprenditorialità che alcuni settori della DC dicono di difendere lasciandola però ai padroni concedenti, a coloro cioè che con la scelta della colonia in questa imprenditorialità hanno di fatto rinunciato. E c'è, anche qui, un elemento importante, il «riavvicinamento» delle condizioni in cui ci sono stati i loro nonni e i loro genitori. Sono i giovani che nella tra-

La DC deve rispettare gli accordi politici

Proseguono le iniziative di lotta

Le iniziative di lotta proseguono intanto in tutta la Puglia. Manifestazioni unitarie promosse da PCI e dai PSI sono in corso in numerosi centri del barese. In tutta la regione, ed in particolare nelle tre province salentine, si è in piena mobilitazione per preparare la manifestazione interprovinciale in data dal PCI a S. Pancrazio per sabato 25 nel corso della quale parlerà il compagno Pio La Torre, responsabile della sezione agraria della regione del PCI.

Italo Palasciano